

con il patrocinio di

REGIONE
TOSCANA



con il patrocinio di

REGIONE
TOSCANA



COMUNE DI LIVORNO



FONDAZIONE
LIVORNO



FONDAZIONE
LIVORNO
Arte e Cultura

VITTORE GRUBICY DE DRAGON

Un intellettuale-artista e la sua eredità

Aperture internazionali tra divisionismo e simbolismo

Livorno, Museo della Città

8 aprile – 10 luglio 2022

[Vittore Grubicy De Dragon. Biografia](#)

1851

Il 19 ottobre Vittore Grubicy De Dragon nasce a Milano dal barone ungherese Alberto (1810-1870) e dalla nobile lodigiana Antonietta Mola (1824-1908).

1870-1876

Il padre muore improvvisamente lasciando la famiglia in una difficile situazione economica. Vittore si reca in Inghilterra e abita a Londra dove comincia a lavorare come mediatore nel settore dell'arte contemporanea. Nel 1876 rileva in proprio la galleria milanese "Pedro Nessi & C." presso la quale ha lavorato come collaboratore fisso dal 1870.

1877-1880

In questi anni l'attività della Galleria Grubicy è orientata al sostegno della linea pittorica scapigliata. Attorno al 1879 Vittore Grubicy conosce il pittore Giovanni Segantini e decide di investire su di lui: il rapporto commerciale culminerà nella stipula, nel 1883, di un contratto d'esclusiva tra Segantini e la Galleria.

1881-1885

Fra le crescenti difficoltà nella gestione della Galleria, Grubicy si trasferisce in Olanda dove risiederà, a intervalli regolari, sino alla fine del 1885. Nei Paesi Bassi, si avvicina alla pratica artistica cominciando a disegnare e dipingere da autodidatta nell'estate del 1884. Sul fronte commerciale la Galleria amplia gli investimenti avviando una collaborazione col giovane Emilio Longoni presentato ai Grubicy da Segantini.

1886-1888

All'attività di gallerista, con importanti successi sul panorama europeo come l'organizzazione nel 1888 della *Italian Exhibition* a Londra, Grubicy affianca, nel 1886, una collaborazione stabile con il quotidiano "La Riforma" in qualità di redattore per la cronaca artistica dando inizio a una lunga attività di pubblicista.

Col rientro in Italia nel 1886, Vittore si dedica in maniera costante alla pittura focalizzandosi sul tema del paesaggio che rimarrà il filone principale della sua produzione avviando una sperimentazione di stampo divisionista.

1889-1890

Nel dicembre 1889 Vittore Grubicy esordisce come pittore ad una rassegna della Società degli Artisti e Patriottica di Milano.

Il biennio 1889-1890 segna la fine del coinvolgimento diretto di Grubicy nella gestione della Galleria a causa di contrasti con il fratello Alberto nella gestione economica dell'intrapresa commerciale. Vittore, da questo momento, si dedica in maniera esclusiva alla pratica artistica e all'attività di pubblicitista.

1891-1899

L'ultimo decennio del XIX secolo vede Vittore Grubicy dedicarsi integralmente all'attività pittorica. Tra il 1892 e il 1898 il pittore risiede, per lunghi periodi, a Miazzina dove realizza la maggior parte delle sue opere: i lavori impostati a Miazzina durante i mesi invernali vengono poi ripresi più volte seguendo un processo di rielaborazione basato su una reinterpretazione emozionale del dato naturalistico, cromatico e luministico. Questa prassi, a partire dal 1898, diviene più intensa con la costante revisione, sino al 1920, delle opere già realizzate che vengono rielaborate anche a distanza di anni.

Le opere del periodo miazzinese vengono esposte nelle principali rassegne nazionali e internazionali dalle Triennali milanesi e torinesi alle biennali veneziane. Alla fine del decennio, pur non recuperando i rapporti con la Galleria, Vittore riprende a interessarsi al mondo del mercato e della mediazione commerciale e riattiva i legami col mercato artistico nazionale ed europeo.

Nel 1899 muore improvvisamente Giovanni Segantini e Vittore gli dedica un articolo apparso su "Il Marzocco" nell'ottobre.

1900- 1905

Con l'aprirsi del secolo prosegue l'ampia affermazione espositiva del pittore. Nel 1901, alla Biennale di Venezia, vengono acquistati *Autunno* e *Inverno* destinati alle collezioni della locale Galleria d'Arte Moderna, mentre alla biennale del 1903 è esposto un polittico di tredici tele dal titolo *Crepuscoli e notturni*.

Malgrado ciò, dal 1901 cominciano a manifestarsi i segni di una sofferenza di origine nervosa che accompagnerà il pittore sino alla morte.

Nel 1903 il giovane pittore livornese Benvenuto Benvenuti ha il primo contatto epistolare con Vittore Grubicy in occasione dei lavori per l'allestimento di una Esposizione d'arte a Livorno. Nel 1905 Benvenuti si reca a Milano per conoscere Vittore di persona. Nello stesso anno, su impulso di Filippo Tessaro, Vittore si reca a Londra per un'impresa commerciale legata al recupero delle opere di Tranquillo Cremona appartenenti alla collezione Forbes ed andate disperse a seguito della morte del proprietario.

1905-1909

Completamente votato alla produzione pittorica, Vittore prosegue la partecipazione alle esposizioni veneziane scelte come sede quasi esclusiva per la presentazione della propria produzione: alla biennale del 1909 *Il Mattino* viene acquistato dal Musée du Luxembourg di Parigi.

Il 1908 è funestato dalla morte, a ottantaquattro anni, di Mamma Antonietta: l'evento ha un impatto negativo sulla già provata stabilità psicofisica di Vittore. Benvenuto Benvenuti, per sostenere e aiutare il suo maestro, si trasferirà per tre mesi a Milano.

1910-1919

Durante il 1910 Vittore partecipa a diverse rassegne, sia in Italia che all'estero, e in occasione della Biennale di Brera il suo dipinto *Perle d'amour* viene acquistato per le collezioni della Galleria d'Arte Moderna della città di Milano.

Al 1911 risale l'incontro con Arturo Toscanini che, in breve tempo, diviene il suo più importante collezionista.

Grubicy riprende anche l'attività di pubblicista confrontandosi con un panorama decisamente mutato: Vittore interviene sulle polemiche artistiche contemporanee con un articolo pubblicato su «Il Secolo» dedicato alla pittura futurista e partecipa direttamente all'allestimento di una sezione dell'Esposizione d'Arte Libera del 1911 presso il Padiglione Ricordi di Milano. Grazie alla propria militanza a favore delle espressioni artistiche più libere e al suo sostanziale anti-academismo, diviene un punto di riferimento per una nuova generazione di artisti che si rivolgono a lui per consigli e sostegno. Fra i tanti si possono ricordare Giuseppe Camona, Carlo Erba, Raul Viviani, Carlo Carrà, Romolo Romani, Umberto Boccioni.

1920

Vittore Grubicy muore, il 4 agosto del 1920, a Milano nella sua casa in Corso Porta Vittoria assistito dall'allievo Benvenuto Benvenuti e dagli amici Toscanini e Tosi. I funerali furono organizzati dal Comune di Milano, mentre la Galleria d'Arte Moderna di Milano venne chiusa in segno di lutto. Dopo la cremazione le ceneri di Vittore furono collocate presso il Cimitero Monumentale di Milano.

All'inizio dell'anno il pittore, d'accordo col conservatore Carlo Vicenzi, aveva concluso la pratica con il Comune di Milano per la donazione della propria collezione di arte contemporanea.

Il testamento di Vittore indicava in Benvenuti l'erede universale del suo patrimonio artistico e affidava a Toscanini e Tosi la gestione delle proprie opere da destinare ai principali musei italiani.